

REGIONE: CONFINDUSTRIA ABRUZZO, "ASSESSORATO AMBIENTE IN PARALISI"

8 Luglio 2015



PESCARA – “Gli uffici dell’assessorato all’Ambiente sono ormai a un passo dalla completa paralisi amministrativa”.

Lo scrive il presidente di Confindustria Abruzzo Agostino Ballone in una lettera inviata al governatore della Regione Luciano D’Alfonso, nella quale denuncia il “progressivo rallentamento” dell’azione amministrativa.

“Dalla fuoriuscita dei collaboratori a tempo determinato, l’attività amministrativa, già diminuita, portata avanti dalle poche risorse in forza agli uffici, si è ulteriormente ridotta, e non certo per mancanza di volontà o per inefficienza dei funzionari e impiegati rimasti; semplicemente una mole di lavoro quantitativamente significativa e qualitativamente complessa, quale quella del settore ambiente, richiede, urgentemente, un adeguamento della dotazione organica, ai volumi dei procedimenti in itinere e di quelli che, dopo il visto del protocollo in entrata, non possono che essere collocati in ‘giacenza’, in attesa di tempi migliori”.

Il primo tra i punti contestati da Confindustria è infatti il blocco dell’operatività dei vincitori del concorso per co.co.co (concluso diversi mesi fa) e “nessuna traccia dei preannunciati collaboratori esterni”.

Un altro punto riguarda la bonifica di 21 discariche comunali abusive, “sebbene siano disponibili da tempo i fondi POR FESR 2007-2013 e della legge di stabilità 2014”.

La Regione, sottolinea Ballone, non dà attuazione agli atti per consentire l’avvio dei lavori (stipula convenzioni, conferenze di servizi e approvazione progetti) nonostante la minaccia di una un’infrazione comunitaria che rischia di pesare sulle casse regionali per 200.000 euro a semestre, per ogni discarica non bonificata.

“Il ministro Galletti, infatti – ricorda Ballone – ha dichiarato che in caso di inefficienze e ritardi non giustificati, sarà la Regione Abruzzo a farsi carico degli oneri derivanti dall’infrazione”.

Nel frattempo si rischiano di perdere i fondi comunitari non utilizzati entro il 31 maggio, mentre “si riscontrano ritardi ingiustificati nei pagamenti relativi ai lavori di bonifica delle sole quattro discariche appaltate” perché le richieste dei Comuni per l’erogazione dei contributi concessi restano “parcheggiate” negli uffici regionali.

“Riguardo a questi ritardi – scrive Ballone – non è escluso che le imprese decidano di intraprendere un’azione legale per richiedere gli interessi (legittimi) con il conseguente coinvolgimento della Corte dei Conti”.

Confindustria denuncia anche l’affanno dell’ufficio responsabile delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti.

“In particolare – scrive Ballone – risultano pressoché ferme le pratiche di notifica, di rilascio dei documenti di trasporto, di svincolo delle polizze fideiussorie, etc.. Vi è dunque il rischio concreto di una completa paralisi delle attività di esportazione dei rifiuti che, tra l’altro, stanno rivestendo un ruolo importante e virtuoso anche nell’ambito del sistema di gestione

integrata dei rifiuti urbani prodotti nella nostra regione”.

Confindustria non vede progressi nella procedura di redazione del Piano Regionale Amianto, mentre boccia il sistema di comunicazione web della regione che non è aggiornato.

“Apprendiamo infine – scrive Ballone – che presto anche l’ufficio IPPC AIA, dovrà fare a meno di alcune unità, in quanto le collaborazioni a progetto del personale addetto alle pratiche di competenza, sono in scadenza e si rischia di perdere un altro importante e avviato ufficio amministrativo”.

FEBBO (FI): “SITUAZIONE VERGOGNOSA”

“La denuncia di Confindustria Abruzzo che segnala come l’attività degli uffici dell’Assessorato all’Ambiente sia praticamente ferma dimostra che le mie denunce dei mesi scorsi non erano affatto inventate né strumentali. Altro che Regione ‘Facile e Veloce’, allo stato attuale siamo di fronte a un apparato amministrativo allo sbando, immobile che produce solo chiacchiere a discapito di cittadini e aziende abruzzesi”.

È quanto dichiara il presidente della Commissione di Vigilanza Mauro Febbo che spiega: “Le dichiarazioni del presidente di Confindustria Ballone riportano d’attualità la vicenda che avevo segnalato nel mese di febbraio e riguarda il concorso per 12 co.co.co da destinare proprio al settore ambiente e precisamente alla gestione rifiuti. Ebbene, proprio questa mattina era in programma in Commissione Vigilanza l’audizione del dott. Primavera (direttore dipartimento opere pubbliche, governo del territorio e politiche ambientali) che non si è presentato, delegando l’ingegner Piselli. È stato confermato purtroppo che a conclusione di quella procedura di selezione, indetta mediante un bando ‘nascosto’, i contratti non sono stati ancora sottoscritti”.

“Delle persone che devono essere assunte – dice ancora Febbo – si conoscevano già i nomi ancor prima della pubblicazione dell’avviso e quanto avevo pronosticato si è effettivamente concretizzato in 11 casi su 12 (il dodicesimo nome non è in graduatoria semplicemente perché non ha partecipato al concorso). Va sottolineato che per procedere alla formalizzazione degli incarichi, scopriamo che l’ing. Primavera ha richiesto il parere sia alla Corte dei Conti (sic!!!) sia ai Revisori dei Conti (sic); ora e perché non prima?”.

“È chiaro che ci sono troppe ombre intorno a un bando che si è rivelato una patetica ‘messa in scena’: oltre a essere ben ‘mimetizzato’, quasi impossibile da trovare nei meandri dei siti ufficiali, ha mostrato clamorose criticità sia per quanto riguarda la procedura adottata, assolutamente errata, sia per la copertura finanziaria e a questo riguardo ho ancora troppi dubbi che non sono stati affatto dissipati”.

“Il risultato – evidenzia Febbo – è una paralisi dell’attività di quegli uffici, come segnalato da Confindustria, e questo fa ancora più rabbia se pensiamo che un bando mirato a coprire alcuni ruoli scoperti e velocizzare l’attività amministrativa ha prodotto solo una clamorosa perdita di tempo e denaro a discapito di imprese e cittadini: 6 mesi trascorsi inutilmente nei quali sono state prodotte solo chiacchiere e danni. Chi risponderà di fronte alle azioni legali che le imprese sono intenzionate a intraprendere? Una situazione vergognosa che grida vendetta. Per questo continuerò a vigilare sulla vicenda assicurandomi tra l’altro che quel personale assunto con contratti di co.co.co non si occupi dell’attività ordinaria degli uffici regionali ma, come previsto dalla normativa vigente, lavori a progetto”.